

RAPPORTO EXPORT 2023

# IL FUTURO È ADESSO, INSIEME.

Mercati di opportunità e strategie di crescita  
per le imprese, tra innovazione e sostenibilità.

**SACE** 

# RAPPORTO EXPORT 2023

Settecento miliardi di euro per l'export italiano nel 2026, grazie ad una crescita media annua del 4%; spicca l'export green con una crescita tripla

A cura di Ricerca, Studi e Ambiente

## Executive Summary

- Nonostante l'attività economica globale risulti in lieve rallentamento, in uno scenario base di normalizzazione delle condizioni economico-finanziarie, **le previsioni del commercio internazionale nel 2024 puntano su una ripresa per i beni** (+2% in volume, dopo un 2023 in negativo) **e su un prosieguo positivo per i servizi** (circa +8%); nel biennio successivo lo scenario indica una graduale convergenza verso una crescita media del 4,4% per i beni e del 5,5% per i servizi.
- **L'export italiano di beni in valore registrerà un aumento del 4,2% nel 2024**, in linea con la previsione di inizio anno e dopo un 2023 chiuso con un incremento vicino al 2%. Tale dinamica positiva proseguirà anche **nel biennio successivo, con un tasso medio annuo del 3,7% che permetterà di superare i €700 miliardi alla fine del periodo di previsione**. Si confermano valide le performance dell'**export dei servizi (+4,6% il prossimo anno e +4% in media per il biennio 2025-26)**, grazie soprattutto alla componente del turismo.
- Sulla scia di una performance positiva nei primi tre trimestri dell'anno, **i beni di investimento saranno il raggruppamento più vivace delle esportazioni italiane nel 2024** (+4,6%), guidati in particolare dalla meccanica strumentale, mentre **per il biennio successivo il maggior dinamismo provverrà dai beni intermedi** (+4,1%). Risultano allineati con le previsioni dell'export italiano complessivo i valori dei beni di consumo e agroalimentare per il prossimo triennio.

**Particolare dinamicità avranno i beni ambientali, previsti crescere del 10% nel 2024 e del 14,1% in media nel biennio successivo**, sulla spinta sempre maggiore dei processi di transizione.

- **Il ritmo delle nostre vendite all'estero sarà relativamente omogeneo tra le diverse aree geografiche**: alla tenuta del traino americano (Nord e Sud) risponderà il ritorno di quello europeo, così come positiva sarà la performance in Europa Emergente e CSI e in Africa Subsahariana. **Nel biennio successivo si consoliderà ulteriormente l'export in Nord America e nell'Europa Emergente e CSI, riprenderà vigore in Medio Oriente**, mentre registrerà una dinamica più moderata in Europa avanzata e America Latina.
- L'incertezza generale che ha caratterizzato il 2023, sicuramente maggiore per i **Paesi avanzati**, è attesa attenuarsi già a partire dall'anno prossimo. **Il posizionamento strategico dell'Italia nelle diverse filiere produttive della Germania spingerà la domanda di nostri beni**. L'obiettivo della **Francia** di diventare la prima grande economia decarbonizzata d'Europa **spingerà l'export italiano di svariati prodotti green dei beni d'investimento e intermedi**, che porteranno le nostre vendite nel 2026 a sfiorare i €70 miliardi. L'export italiano negli **Stati Uniti continuerà la tendenza positiva degli ultimi anni** (+4,2% nel 2024 e +4,5% in media nel 2025-26), **sostenuto anch'esso dai beni di investimento e dai beni intermedi**, cruciali per l'implementazione dei diversi piani previsti nell'IRA.
- In **Medio Oriente le maggiori destinazioni del nostro export si confermano quelle del Golfo**, capitalizzando le opportunità provenienti dai piani di sviluppo posti in atto nella regione: in particolare, **negli Emirati Arabi Uniti si prevedono tassi di crescita a doppia cifra sia per il 2024 sia per il 2025-26** grazie anche agli sforzi del governo emiratino **nello sviluppo infrastrutturale e nell'impegno in chiave transizione energetica**, con lo sviluppo di progetti di riduzione delle emissioni e impianti di energia rinnovabile. In **Arabia Saudita** le opportunità per le imprese

# RAPPORTO EXPORT 2023

arriveranno dal processo di **diversificazione economica**, dal focus sui **grandi progetti infrastrutturali e immobiliari** e dalla volontà di investire in un **processo di decarbonizzazione**.

- **L'attesa accelerazione delle economie dell'Europa dell'Est avrà riflessi positivi anche per l'export italiano** (in aumento tra il 2,3% e il 4,8% nel 2024 e con ulteriore spinta nel biennio successivo tra il +2,5% e il +5,6%, in media), **in particolare quello diretto in Repubblica Ceca e Ungheria**.
- **Quasi sei beni su dieci diretti in America Latina approdano in Brasile e in Messico**. In Brasile le riforme strutturali in corso e i programmi in investimenti sostenibili potranno spingere ancora più in alto il nostro export (**+4,5% nel 2024 e del 3,6%, in media, tra il 2025 e il 2026**), **soprattutto di beni di investimento tra cui gli apparecchi elettrici**. In Messico la **combinazione tra nearshoring e maggiore spesa per infrastrutture beneficerà anche la domanda di beni italiani**, che dopo il nuovo record di €6 miliardi del 2023 **aunderà ancora del 4,6% il prossimo anno e del 3,7%, in media, nel 2025 e 2026**. **Buone opportunità anche in Colombia (+5,2% e +4,7% rispettivamente)** che presenta un potenziale di crescita ancora piuttosto elevato e sta accelerando il processo di transizione energetica per rafforzare al contempo il comparto manifatturiero.
- **La regione dell'Asia Pacifico si è confermata anche nel 2023 la più dinamica a livello globale per le nostre vendite**, trainate dall'eccezionale performance dei beni intermedi, mentre per il prossimo triennio si prevede un incremento più contenuto (+3,9% in media), in linea con le aspettative di un moderato rallentamento della crescita della regione. E se **l'export italiano in Cina** raggiungerà i €23 miliardi nel 2024 (**+3,4%**), **l'India si confermerà un mercato dal grande potenziale grazie alla buona dinamica dei nostri beni d'investimento** che beneficeranno degli sviluppi nel settore manifatturiero e nella transizione energetica.

Anche il **Vietnam rimane una delle geografie più promettenti nell'area** (export italiano +5,6% nel 2024 e + 8,8% in media nel 2025-26), grazie al continuo aumento dei flussi di investimenti esteri diretti verso il settore manifatturiero incentivati dalle politiche governative, oltre che dal posizionamento strategico del Paese nelle catene di fornitura regionali. Proprio in termini di maggiore inserimento nelle *vendor list* dei principali player internazionali, e non solo in Vietnam, **il supporto di SACE e del sistema Italia attraverso le attività di business matching potrà dare una spinta ulteriore** alle vendite all'estero.

- **L'export italiano in Africa Subsahariana potrà cogliere le opportunità collegate ai processi di industrializzazione**, di riduzione del gap infrastrutturale, dell'adattamento al rischio climatico e della mitigazione dei suoi effetti sulla popolazione. Buone opportunità nel 2024 arriveranno dalla **Nigeria (+10,6%)** con il maggiore contributo proveniente ancora dai beni di investimento, **e nel biennio 2025-26, dal Sudafrica** grazie al piano *Just Energy Transition* per la decarbonizzazione, l'ammodernamento della rete di trasmissione e distribuzione, la diffusione di soluzioni *off-grid* così come l'idrogeno verde, **mentre il Senegal si conferma tra le geografie più promettenti dell'Africa occidentale**.

# RAPPORTO EXPORT 2023

## Il commercio internazionale torna col segno più

Nel corso degli ultimi mesi le stime sulla crescita del Pil mondiale nel 2023 sono state riviste al rialzo più volte, a fronte dell'evidenza di una maggiore tenuta delle economie avanzate – trainate dagli Stati Uniti, che hanno più che compensato la debolezza dell'Area dell'euro – e della dinamica solida di quelle emergenti, una fra tutte l'India. Secondo lo scenario base di Oxford Economics<sup>1</sup>, **quest'anno l'attività economica globale dovrebbe avanzare del 2,5%, in flessione rispetto al +3,1% registrato nel 2022, ma in aumento nel confronto con il +1,7% previsto a inizio anno.**

**A livello settoriale, il miglioramento è ascrivibile prevalentemente alla performance dei servizi.** Secondo i risultati del relativo *Purchasing Managers' Index* (PMI) globale, l'indice si è mantenuto sistematicamente sopra la soglia neutrale, indicando quindi una crescita positiva per il settore; soltanto negli ultimi mesi stanno emergendo deboli segnali di cedimento, pur rimanendo in zona espansione. Di contro, la dinamica della produzione industriale mondiale è risultata pressoché stazionaria, con un mero incremento dello 0,7% tendenziale in volume realizzato tra gennaio e settembre; al contempo anche i valori del PMI manifatturiero, appena al di sotto della soglia, confermano la moderazione dei ritmi produttivi, ascrivibile soprattutto alla componente dei nuovi ordini esteri.

**È proseguito, infatti, il deterioramento del commercio internazionale di beni**, che ha segnato -2,2% in volume nella media dei primi nove mesi rispetto allo stesso periodo del 2022, con i cali tendenziali maggiori osservati nel terzo trimestre<sup>2</sup>. Complessivamente, secondo le stime, nel 2023 la contrazione dovrebbe assestarsi a -1,5%, superiore quindi alla precedente previsione di stagnazione indicata nel Rapporto Export 2023<sup>3</sup>. **L'inasprimento delle condizioni creditizie e il persistere dell'inflazione (seppur in discesa) si sono riflessi in una riduzione degli investimenti delle imprese e dei consumi delle famiglie, sulle cui scelte ha pesato anche il clima di elevata incertezza. Le criticità lungo le condizioni di offerta hanno continuato, invece, a dissolversi**, come mostrato dal *Global Supply Chain Pressure Index* che è tornato su livelli storicamente bassi. Oltre agli squilibri tra domanda e offerta, un altro fattore che può contribuire a spiegare la flessione del commercio mondiale di merci è legato al confronto statistico con un periodo di forte espansione che ha caratterizzato il biennio 2021-22. Senza trascurare anche il ruolo dello spostamento – o meglio, del ritorno – delle preferenze dei consumatori verso i servizi, con una crescita degli scambi internazionali che dovrebbe assestarsi attorno al 10%.

**Per il 2024 le prospettive macroeconomiche risultano in lieve rallentamento**, con la crescita del Pil mondiale attesa al 2%, **come riflesso del dispiegarsi di alcuni effetti ritardati delle politiche monetarie restrittive nei Paesi più avanzati e, più in generale, del peggioramento del quadro dei rischi.** Lo scoppio del recente conflitto tra Israele e Hamas è al momento circoscritto a livello geografico, ma la possibile estensione ad altre aree del Medio Oriente (che sconta una probabilità di accadimento relativamente contenuta) avrebbe ripercussioni globali tramite il canale delle quotazioni energetiche internazionali; andrebbe inoltre ad alimentare ulteriormente le tensioni geopolitiche, già esacerbate dalla guerra tra Russia e Ucraina. **Sullo sfondo, le spaccature nelle relazioni politiche e diplomatiche alimentano l'incertezza e rendono l'ambiente economico meno stabile, deteriorando il clima di fiducia, con potenziali ripercussioni sugli scambi globali.**

**Le previsioni puntano su una ripresa del commercio internazionale di beni, la cui crescita nel 2024 tornerà in territorio positivo toccando il 2%**, comunque inferiore rispetto alle attese di inizio anno; anche **le previsioni sugli scambi mondiali di servizi sono state limiate, attorno all'8%**. Per entrambi i

<sup>1</sup> Lo scenario macroeconomico globale di riferimento per la formulazione delle previsioni sulle esportazioni italiane si basa sul *World Economic Prospects Monthly* pubblicato da Oxford Economics a settembre 2023.

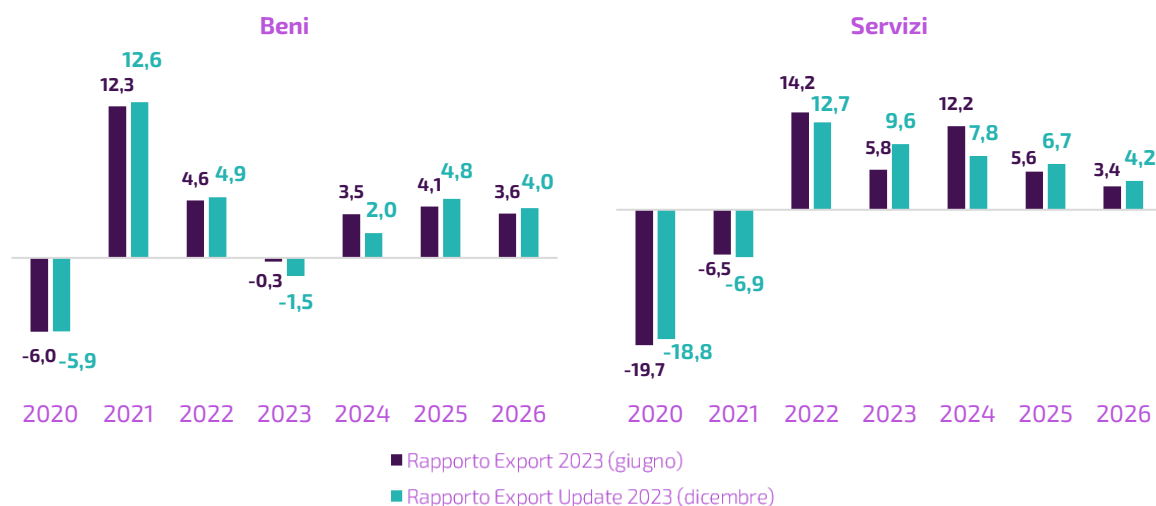
<sup>2</sup> Fonte: *Central Planning Bureau*.

<sup>3</sup> SACE, Rapporto Export – *Il futuro è adesso, insieme. Mercati di opportunità e strategie di crescita per le imprese, tra innovazione e sostenibilità*, giugno 2023.

# RAPPORTO EXPORT 2023

macrosettori, nel biennio successivo lo scenario attuale dovrebbe convergere gradualmente verso quello ipotizzato nel Rapporto Export 2023 (Fig. 1), in linea con la dinamica prospettata per il Pil mondiale.

**Figura 1 – Commercio mondiale di beni e servizi in volume, scenari a confronto (var. % annua)**



Fonte: Oxford Economics.

Considerando i dati espressi in valore, alla fine dell'orizzonte di previsione, il commercio internazionale complessivo sfiorerà i \$34 mila miliardi (di cui 27 di beni), quasi \$11 mila miliardi in più sul 2019 (di cui circa 9 di beni). In termini di incidenza sul Pil mondiale, proxy del grado di apertura commerciale, le attese indicano una sostanziale stabilità, caratteristica dell'attuale fase di *slowbalization* emersa a seguito della Crisi Finanziaria Globale e attribuibile prevalentemente agli scambi di merci. Il rallentamento, dopo l'iperglobalizzazione degli anni '90 e '00, è visibile anche nell'elasticità apparente (definita come il rapporto tra i tassi di crescita medi del commercio di beni e del Pil mondiale) prevista in media a 0,9 nel quadriennio 2023-26 (ossia le due variabili crescono pressoché allo stesso ritmo) e distante dal 2,2 del periodo 1990-2007. Le cause del rallentamento – ormai quasi ventennale – sono quindi precedenti agli shock dell'ultimo triennio e sono ascrivibili a fattori di natura strutturale, come il fisiologico assestamento delle Catene Globali del Valore (CGV)<sup>4</sup> e il cambiamento del modello di sviluppo della Cina e di altre economie emergenti, orientato maggiormente verso la domanda interna.

<sup>4</sup> A partire dagli anni '90, le innovazioni tecnologiche hanno ridotto i costi di trasporto e di comunicazione, favorendo lo sviluppo delle CGV, basato sulla frammentazione dei processi produttivi a livello internazionale e sostenuto dalle politiche commerciali liberali. Ciò si è tradotto in un forte aumento del livello di integrazione dei mercati e degli scambi di beni intermedi, che hanno trainato l'espansione del commercio mondiale totale di merci.

# RAPPORTO EXPORT 2023

## Riaccelera l'export di beni, continua a correre quello di servizi

La flessione di quest'anno del commercio internazionale di beni in volume ha influenzato negativamente anche la dinamica dell'export italiano. **L'atteso fisiologico rallentamento, dopo due anni di forti crescita a doppia cifra, si è rivelato più intenso del previsto:** nei primi nove mesi dell'anno le esportazioni italiane in valore hanno registrato un aumento contenuto dell'1,0% rispetto allo stesso periodo del 2022. Tale ritmo è superiore ai risultati registrati da Germania (-1%) e Spagna (0%) ma inferiore a quella della Francia (+4%). **Le nostre vendite oltreconfine di beni sono stimate chiudere il 2023 con un incremento tendenziale compreso tra l'1,5% e il 2%** (+6,8% secondo la previsione di inizio anno)<sup>5</sup> **oltre i 630 miliardi** (Fig. 2).

Questa revisione è attribuibile all'inaspettata flessione riportata dalla componente in volume di export – rimasta stabile lo scorso anno – mentre l'andamento si conferma guidato dai valori medi unitari che mostrano ancora la spinta, seppure meno intensa, del cosiddetto "effetto-prezzo". Un altro elemento che ha frenato le nostre vendite oltreconfine è stata la maggiore debolezza delle geografie dell'Unione Europea, nonostante fosse già scontato un andamento sottotono causato da fattori di criticità, come il perdurare dell'inflazione e la fiacca crescita economica, in particolare tedesca. Di contro, quelle che sono state identificate già da tempo come destinazioni di opportunità per l'export italiano hanno riportato dinamiche molto positive e a volte superiori alle attese<sup>6</sup>. D'altro canto, in uno scenario di normalizzazione delle condizioni economico-finanziarie internazionali, **l'auspicato ritorno alla crescita delle esportazioni in volume sarà alla base della performance del 2024, quando l'aumento complessivo dell'export italiano in valore è confermato al 4,2%**, in linea con la previsione di inizio anno. **Tale ritmo favorevole proseguirà anche nel biennio successivo con un tasso medio annuo del 3,7% che permetterà di superare i 700 miliardi alla fine del periodo di previsione.**

Figura 2 - Esportazioni italiane di beni e servizi in valore (mld di €; var. % annua)



<sup>5</sup> Vd nota 3.

<sup>6</sup> Tra queste: Cina (+25,1% nei primi 9 mesi del 2023), Arabia Saudita (+17,3%), India (+11,5%), Messico (+11,1%), Emirati Arabi Uniti (+8,8%) e Stati Uniti (+3,5%).

# RAPPORTO EXPORT 2023

Si conferma robusta la dinamica dell'export italiano di servizi in valore che nei primi nove mesi dell'anno ha segnato un rialzo particolarmente sostenuto: +12,2% in termini tendenziali, tenuto peraltro conto del già significativo incremento registrato lo scorso anno che ha permesso di superare il livello pre-pandemia. Anche nel confronto con i *peer* europei, si distingue l'andamento molto più intenso rispetto a quello registrato sia dalla Francia (+0,6%) sia dalla Germania, quest'ultima addirittura in contrazione (-3,7%).

**Le esportazioni italiane di servizi per l'intero 2023 sono attese crescere dell'11,2%** (dal +7% precedente) **a quota 135 miliardi**. A tale aumento contribuisce in ampia misura il turismo – primo settore dell'export di servizi – stimato sopra il valore del 2019 beneficiando della ripresa dei movimenti intercontinentali. Il numero di viaggiatori stranieri in Italia tra gennaio e settembre, infatti, è in aumento del 17,3% in termini tendenziali così come la spesa (+15,9%). Anche gli altri servizi alle imprese registrano dinamiche significativamente positive alla luce della loro maggior rilevanza nelle vendite di terziario. **Per l'anno prossimo l'export italiano di servizi è previsto in crescita del 4,6%** – un tasso inferiore a quello degli ultimi anni ma comunque sostenuto rispetto al pre-pandemia – **e del 4% in media per il biennio 2025-26**. Tali espansioni sono spiegate anche dal maggior ruolo dei servizi nel commercio con l'estero – come già sopra evidenziato – determinato da fattori strutturali: in primo luogo, la più ampia offerta di servizi intermedi (alla produzione, informatici, professionali e finanziari) e lo sviluppo del settore terziario nei Paesi emergenti<sup>7</sup>.

## Il traino proviene dalle vendite di beni di investimento

I **beni di investimento**, principale raggruppamento dell'export italiano, hanno sorpreso in positivo. Le loro esportazioni, infatti, nei primi nove mesi dell'anno<sup>8</sup> sono risultate in marcato aumento (+9,9%), tasso raddoppiato rispetto alle attese, grazie in particolare al contributo dei volumi (Fig. 3). **Il traino è stato fornito dai mezzi di trasporto (+15,1%)**, con l'*automotive* che ha registrato un balzo del 17,3%, mostrando i segnali della progressiva risoluzione dei problemi di fornitura che hanno penalizzato il comparto dopo lo scoppio della pandemia. Anche la meccanica strumentale ha riportato una crescita significativa (+8,7%) diffusa a quasi tutti i comparti ma specialmente alle macchine utensili e ai macchinari per il *packaging*. Altri investimenti e apparecchi elettrici hanno visto incrementi ben superiori alla media nazionale (rispettivamente del 7,1% e del 6,7%). Nel complesso, **i beni di investimento continueranno a guidare la crescita delle esportazioni italiane anche nel 2024** – seppur convergendo verso il rialzo dell'export complessivo – **quando sono previsti in aumento del 4,6% per poi rallentare a un tasso medio annuo del 3,4% nel biennio seguente**. Il prossimo anno il contributo maggiore proverrà dalla meccanica strumentale, attesa in aumento del 5,5%, mentre nel periodo 2025-26 sarà la volta di mezzi di trasporto (+5,1%) e prodotti elettrici (+5,3%), settori al centro della svolta *green*.

Di contro, i **beni intermedi** – dopo la forte performance dello scorso anno trainata dagli elevati rincari dei prezzi delle materie prime – tra gennaio e settembre hanno registrato una significativa contrazione (-8%) scontando un ampio calo, in parte inatteso, delle vendite in volume. Il settore della chimica e farmaceutica (considerate congiuntamente nel modello di previsione SACE) è l'unico – all'interno del raggruppamento – ad aver riportato un andamento positivo (+1,4%); le buone crescite delle vendite di farmaceutica, specie verso la Cina, e cosmetica si sono contrapposte alle riduzioni segnate dai prodotti chimici di base (sia organici che inorganici) e dai fertilizzanti. I metalli hanno registrato una flessione a doppia cifra (-11%), risentendo del confronto con la vivace dinamica dello scorso anno, quando il valore dell'export era aumentato per lo più in relazione ai maggiori costi degli input produttivi. Le esportazioni di gomma e plastica, anch'esse in calo (-8,9%), scontano la contrazione del comparto della plastica nonostante l'incremento della domanda delle componenti per i veicoli e la tenuta di quelle per l'edilizia. **Dopo la battuta d'arresto di quest'anno, il raggruppamento si attesterà su una crescita del 3,7%, ritmo comunque inferiore alla media per via della persistenza dei costi più elevati, mentre registreranno un rialzo più sostenuto, pari al 4,1% in media, nel biennio successivo.**

<sup>7</sup> Centro Studi Confindustria, *Rapporto di previsione – L'economia italiana torna alla bassa crescita?*, ottobre 2023.

<sup>8</sup> Ultimo dato disponibile con questa disaggregazione.

# RAPPORTO EXPORT 2023

**Il prolungato impatto delle pressioni inflative sul potere d'acquisto di imprese e famiglie ha colpito, in misura maggiore di quanto previsto, la domanda di beni di consumo che nei primi nove mesi dell'anno si è ridotta del 2,5%. I **prodotti in legno** hanno registrato il decremento più marcato (-9%): alla performance negativa dei mobili – su cui ha influito la preferenza di rinviare gli acquisti a tempi con maggiore capacità di spesa nonostante la spinta post-lockdown – si è aggiunta anche quella di carta e cartone, prodotti originati da un'industria ad alta intensità energetica. Registrano una contrazione in linea con il raggruppamento le esportazioni di **altri consumi** (-2,2%) imputabile in larga parte all'ampio calo dei prodotti ceramici, che hanno visto un intenso aumento dei prezzi di vendita lo scorso anno, delle pelli e dei lavori in pietra. Il **tessile e abbigliamento**, al contrario, ha segnato un lieve incremento dello 0,7% soprattutto per l'apporto positivo di articoli di abbigliamento, a riprova che il bacino di domanda di alta gamma continua ad apprezzare la qualità dei nostri prodotti anche in momenti di mercato più complessi. **Nel 2024 l'export di beni di consumo è atteso in aumento del 4% sulla prospettiva che l'auspicato ritorno dell'inflazione su livelli più contenuti possa fornire una spinta consistente, così come atteso anche per i due anni successivi (+3,7% medio).****

**Le esportazioni di agroalimentare risultano in linea con le previsioni iniziali**, continuando a mostrare un tasso di crescita del 6,3% nei primi nove mesi del 2023. La buona performance è diffusa alla componente di **altra agricoltura** (+4%) ma soprattutto a quella di **alimentari e bevande** (+7,8%). I prezzi dei prodotti agricoli, infatti, stanno proseguendo la fase discendente – come confermato dal *FAO Food Price Index* tornato ai livelli dei primi mesi del 2021 – mentre quelli dei beni finiti stanno risentendo ancora, seppur in misura sempre minore, degli effetti inflativi. **L'anno prossimo, invece, sarà anche il contributo dei volumi, grazie al recupero della capacità di potere d'acquisto dei consumatori, a spingere le esportazioni italiane di agroalimentare, stimate in incremento del 4,3%; una dinamica favorevole è attesa anche per il biennio 2025-26, quando si registrerà una crescita media annua del 3,8%.** Il raggruppamento, tuttavia, è sempre più esposto alle conseguenze del cambiamento climatico, che potrebbe danneggiare i raccolti andando a minare la disponibilità di prodotti agricoli; in questo senso, si potrebbero creare tensioni sul lato dell'offerta che avrebbero ripercussioni anche sul valore degli scambi commerciali e quindi sulle nostre vendite di beni alimentari.

**Particolare dinamicità avranno i beni ambientali<sup>9</sup>, previsti crescere del 10% nel 2024 e del 14,1% in media nel biennio successivo**, un tasso nettamente superiore a quello dell'export complessivo, grazie a una sempre maggiore attenzione e volontà di avanzare nei processi di transizione.

---

<sup>9</sup> Secondo la definizione del Fmi i beni ambientali includono sia quelli connessi alla protezione dell'ambiente (c.d. beni connessi) sia quelli che sono stati adattati per essere più rispettosi dell'ambiente o "più puliti" (c.d. beni adattati). I beni connessi sono quelli il cui utilizzo serve direttamente a scopi di tutela dell'ambiente; alcuni esempi includono: fosse settiche, convertitori catalitici per veicoli, contenitori per rifiuti. I beni adattati sono quelli il cui uso è vantaggioso per la protezione dell'ambiente; esempi includono: biocarburanti, batterie senza mercurio e auto ibride ed elettriche. La lista comprende 222 codici. Per maggiori informazioni si veda Fmi, *Environmental Goods Trade Indicators Methodology*, novembre 2021.



# RAPPORTO EXPORT 2023

## L'anno che verrà: il mondo visto dall'export italiano di beni

L'export italiano verso le aree geografiche (Figura 4; valori correnti; var. % annua)



Nota: Le previsioni sui tassi di crescita delle esportazioni italiane di beni verso ogni area geografica descritta sulla mappa e nel testo sono calcolate come media ponderata dei tassi di crescita previsti nei singoli Paesi inclusi nel modello e appartenenti all'area. Il modello utilizzato da SACE (Itrade) include 68 Paesi che contano per circa il 92% del totale dell'export italiano di beni. Per ulteriori informazioni sulla struttura del modello si rimanda all'Appendice.

**Nel 2023 l'export italiano di beni ha viaggiato a due velocità verso i principali mercati di sbocco:** la debolezza che ha segnato le economie europee nel corso dell'anno si è riflessa in **un incremento tendenziale di vendite nel Vecchio continente piuttosto fiacco, rispetto a quello significativamente più elevato dei Paesi Extra-Ue** (Fig. 4). **Il 2024 sarà un anno in cui le esportazioni nel complesso registreranno un'accelerazione, con ritmi più omogenei tra le diverse aree geografiche.** Ci sarà una tenuta del traino americano (sia Nord, con gli Stati Uniti a fare da stimolo per Canada e Messico, sia Sud, con il Brasile su tutti che proseguirà nel suo favorevole percorso di espansione), un ritorno di quello europeo (con le vendite in Germania che torneranno a crescere più in linea con il dato storico) e una buona performance dell'Europa Emergente e CSI e dell'Africa Subsahariana. **Il biennio successivo vedrà migliorare ulteriormente la dinamica del nostro export in Nord America e nell'Europa Emergente e CSI, mentre l'Europa avanzata e l'America Latina cresceranno in maniera più moderata.** Per le economie orientali (Medio Oriente e Asia Pacifico), invece, il 2024 sarà caratterizzato da una crescita sempre positiva, ma dai ritmi più contenuti rispetto a quelli degli ultimi anni; nel biennio successivo il Medio Oriente riprenderà vigore registrando un tasso di crescita maggiore a tutte le altre aree.

# RAPPORTO EXPORT 2023

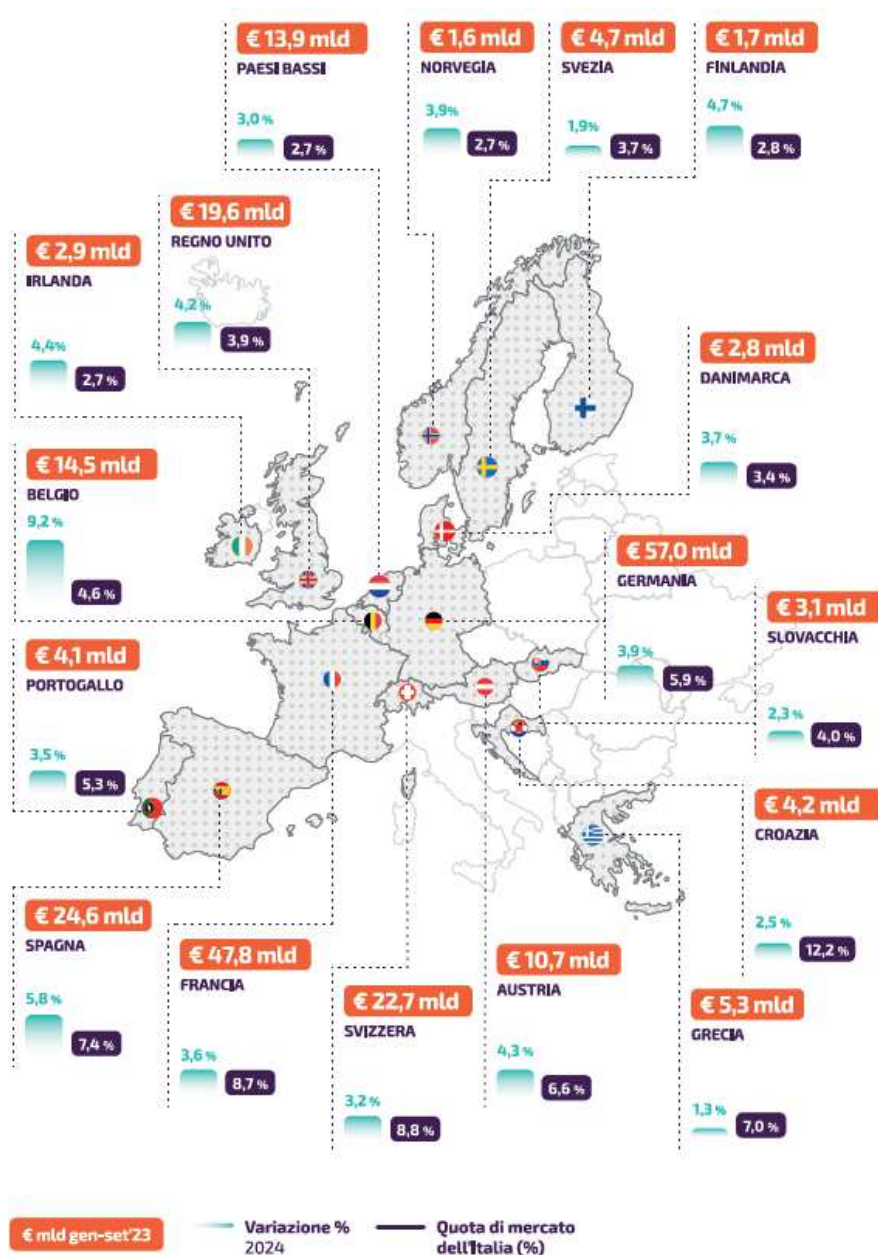
**EUROPA AVANZATA: in attesa del ritorno della domanda tedesca** (Figura 5; valori correnti; var. % annua)

L'incertezza generale che ha caratterizzato il 2023, sicuramente maggiore per i Paesi avanzati, è attesa attenuarsi già a partire dall'anno prossimo quando i tassi di interesse globali inizieranno a scendere con conseguenti ripercussioni positive, seppure moderate, sull'attività economica e sulla domanda estera (Fig.5). Questo ristabilirsi delle condizioni globali sarà accompagnato da tornate elettorali importanti tra cui le elezioni per il parlamento Ue, le consultazioni in Regno Unito e le presidenziali negli Stati Uniti.

## FARI PUNTATI SU:

Il valore dell'export italiano di beni in **Germania** ha registrato una flessione del 2,5% nei primi nove mesi dell'anno, a fronte di una significativa contrazione delle vendite di beni intermedi e nonostante l'apporto positivo di settori come mezzi di trasporto e meccanica strumentale.

L'economia tedesca, infatti, sta affrontando un momento di debolezza dato prevalentemente da fattori congiunturali – come i costi dell'energia a cui è soggetta un'industria particolarmente energivora e la debole performance della Cina, importante mercato di sbocco delle merci tedesche – e, in parte, da cambiamenti strutturali del sistema produttivo, che vede un forte legame di domanda con quello italiano. La competizione straniera basata sui costi così come l'aggiustamento delle catene globali del valore sono gli elementi di sfida che stanno interessando l'*automotive* tedesco. A ciò si aggiunge la spinta verso una mobilità più sostenibile, basata soprattutto sulla diffusione di veicoli elettrici e, più in generale, della transizione *green*, con Berlino che ha posto come obiettivo il raggiungimento dell'80% di fonti rinnovabili nel mix energetico entro il 2030. In questo contesto si inserisce il **posizionamento strategico dell'Italia in diverse filiere produttive tedesche, con una domanda di beni italiani attesa in recupero nel 2024 a +3,9%**, seppur a un ritmo leggermente più lento di quello dell'export complessivo. **L'andamento favorevole sarà sostenuto ancora dai beni di investimento (+4,2%)**, specie mezzi di trasporto (+5,2%), ma vedrà anche il ritorno alla crescita delle vendite di beni di consumo (+3,8%) e intermedi (+3,8%).



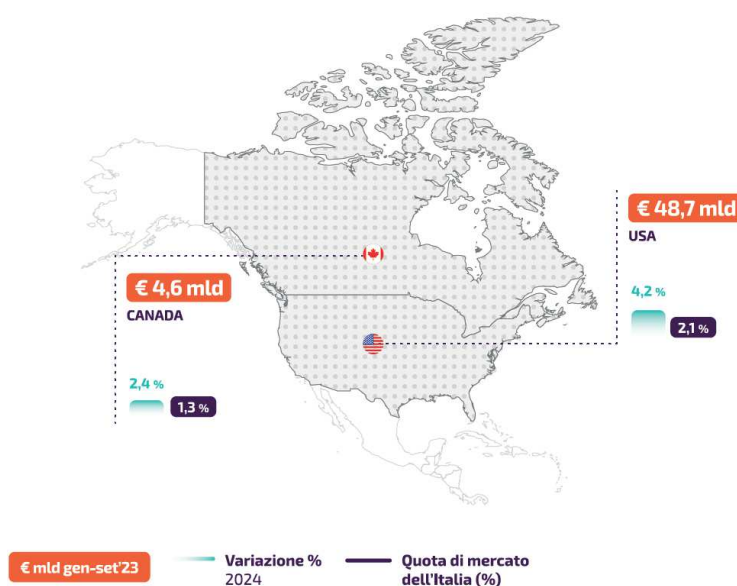
# RAPPORTO EXPORT 2023

La **Francia** si è posta l'obiettivo di diventare la prima grande economia decarbonizzata d'Europa, raggiungendo la neutralità carbonica entro il 2050 e per farlo ha dedicato €34 dei €54 miliardi del piano d'investimenti *France 2030* alla transizione energetica. Il piano mira a trasformare in modo sostenibile i settori chiave dell'economia francese (energia, automobilistico, aeronautica, digitale e spazio) attraverso innovazione e investimenti industriali. L'ambizioso obiettivo di divenire il leader europeo nell'idrogeno verde si accompagna allo sviluppo di reattori nucleari di piccole dimensioni, di nuova generazione e con una migliore gestione dei rifiuti, alla volontà di produrre quasi 2 milioni di veicoli elettrici e ibridi e il primo aereo a basse emissioni di carbonio. **In tale ottica green l'export italiano di beni vedrà un aumento della domanda in svariati raggruppamenti: dai beni d'investimento (+3,5% nel 2024 e +3,2%, in media, nel prossimo biennio) – trainati il prossimo anno dai mezzi di trasporto mentre il biennio successivo dalla meccanica strumentale – ai beni intermedi (+3,9% nel 2024 e +3,1% l'anno nel 2025-26).** Si mantiene positiva la dinamica dell'agroalimentare, seppure a ritmi fisiologicamente inferiori ai continui rialzi degli anni precedenti. **Nel complesso le vendite di beni italiani verso la Francia cresceranno del 3,6% nel 2024 e del 3% in media nel biennio successivo, quando chiuderanno con un valore di poco sotto i €70 miliardi.**

La crescita dell'attività economica in **Spagna**, solo in parte frenata dall'inflazione quest'anno, è prevista rimanere sopra la media dell'eurozona anche nel 2024. In questo quadro favorevole si inserisce il sostenuto andamento del nostro export di beni verso Madrid che segna un +3,1% tra gennaio e settembre, rappresentando il tasso di crescita più elevato rispetto a quello degli altri principali partner commerciali europei. **Le previsioni sono positive anche per l'anno prossimo**, quando è stimata una crescita significativa del 5,8%, in particolare grazie alle vendite di beni intermedi (+8,2%) e di investimento (+5,6%) sullo sviluppo di infrastrutture digitali e tecnologie sostenibili. **Il Regno Unito**, verso cui si registrano esportazioni in calo del 3,5% in un contesto di stabilità dell'attività economica, **tornerà a essere nel 2024 un mercato di destinazione in crescita a un tasso del 4,2%, in linea con la media verso il mondo.** Agroalimentare e beni di consumo guideranno le nostre vendite verso il Paese con aumenti del 5,5% e 4,6% rispettivamente. Il rientro delle pressioni inflative potrà sostenere infatti il recupero della spesa delle famiglie di beni a carattere più voluttuario. **L'andamento favorevole proseguirà poi anche nel biennio successivo, con un +3,8% in media annua.** Benefici per mezzi di trasporto e apparecchi elettrici potranno venire dall'accordo (proposto dalla Commissione europea il 6 dicembre e che con ogni probabilità verrà raggiunto entro la fine dell'anno<sup>10</sup>) tra Ue e UK per una proroga *una tantum* – fino al 31 dicembre 2026 – delle attuali norme di origine per i veicoli elettrici e le batterie nell'ambito dell'accordo commerciale e di cooperazione Ue-Regno Unito.

## AMERICA DEL NORD: la corsa continua (Figura 6; valori correnti; var. % annua)

Il 2023 era iniziato per gli **Stati Uniti** con previsioni economiche al ribasso per poi volgere in positivo in corso d'anno. **La forte domanda interna e i programmi messi in essere dall'amministrazione Biden, in particolare l'*Inflation Reduction Act* (IRA), hanno spinto la prima economia mondiale.** Il 2024, pur continuando nella sua dinamica crescente, vedrà l'economia americana rallentare (tasso di crescita del Pil atteso crescere attorno all'1,5% secondo il Fondo monetario internazionale



<sup>10</sup> Commissione europea, *La Commissione propone una proroga una tantum di origine per i veicoli elettrici e le batterie nell'ambito dell'accordo su scambi commerciali UE-Regno Unito*, comunicato stampa, dicembre 2023.

# RAPPORTO EXPORT 2023

- FMI), anche per effetto degli aumenti dei tassi di interesse che impattano sulla capacità di spesa delle imprese e delle famiglie americane.

**A controbilanciare la riduzione dei consumi, soprattutto privati, ci saranno gli investimenti e la domanda estera di beni americani, soprattutto energetici.** Per gli investimenti, in particolare, nel 2024 si inizieranno a vedere i primi consistenti effetti dell'IRA con ricadute positive sulla produzione industriale domestica e sull'import. In particolare, sono attesi ingenti investimenti in infrastrutture e in tutti quei settori della lotta al cambiamento climatico, al centro dei quattro pilastri dell'IRA: veicoli elettrici, energia rinnovabile, idrogeno, cattura e stoccaggio di carbonio. Parte del finanziamento necessario alla realizzazione del piano – che secondo alcuni studi potrebbe andare oltre i \$379 miliardi previsti dalle stime ufficiali, stimandoli nel doppio se non nel triplo<sup>11</sup> – sarà a carico delle finanze pubbliche, ma parte provverrà anche dai privati dove la domanda interna potrà essere soddisfatta anche da produttori esteri, tra cui le imprese italiane. **Le nostre vendite verso Washington sono cresciute a ritmi molto sostenuti negli ultimi due anni e continueranno a farlo**, anche se a tassi fisiologicamente più contenuti, anche nei prossimi: **+4,2% nel 2024 e +4,5% in media nel biennio successivo, sostenute in particolare dai beni d'investimento**, che rappresentano circa il 40% del nostro export e al contempo l'insieme dei beni (dalla meccanica strumentale agli apparecchi elettrici) necessari per la messa a terra dei programmi sopra citati (Fig 6). **Molto buona anche la dinamica dei beni intermedi** (+4,4% il prossimo anno e +4,6% in media nel 2025-26), dove i metalli riporteranno i tassi di crescita più consistenti nel prossimo triennio, mentre chimica e farmaceutica riporteranno un 2024 più contenuto (dopo un 2022 e un 2023 con crescite molto elevate) per poi prendere slancio nei due anni seguenti (+4,6% in media).

**ASIA PACIFICO: best performer 2023, dinamica positiva, seppure in rallentamento** (Figura 7; valori correnti; var. % annua)

La regione dell'Asia Pacifico (APAC) si è confermata la più dinamica a livello globale anche nel 2023 (Fig. 7): nei primi nove mesi dell'anno l'export italiano di beni in valore nell'area è cresciuto del 7,2% rispetto allo stesso periodo del 2022, **trainato dall'eccezionale performance dei beni intermedi**, a sua volta legata all'impennata di vendite nel settore della chimica e farmaceutica registrata in Cina grazie agli acquisti da parte di Pechino di farmaci prodotti in Italia per il trattamento dei sintomi del Covid. Positivo anche l'andamento complessivo dei beni d'investimento, nonostante il calo delle vendite



<sup>11</sup> Gros, Mengel e Presidente, *The EU and the US Inflation reduction act no rose without thorns*, IEP@BU Working Paper Series, Università Bocconi, ottobre 2023.

# RAPPORTO EXPORT 2023

registrato in alcuni importanti mercati di sbocco, e di quelli di consumo.

**Secondo le nostre previsioni, le esportazioni italiane in APAC cresceranno in media del 3,9% nel 2024 e nel biennio 2025-26, in linea con le aspettative di un moderato rallentamento della crescita della regione** (+4,2% nel 2024 e +3,9% nel medio termine, secondo gli ultimi dati del FMI). Il risultato del prossimo anno sarà determinato principalmente dall'aumento delle vendite previsto per i beni di investimento (+4,6%), grazie a un miglioramento delle condizioni finanziarie dettato dal cambio di rotta delle politiche delle Banche Centrali, che vedranno un progressivo allineamento dell'inflazione ai valori target.

## FARI PUNTATI SU:

**Le vendite italiane in Cina raggiungeranno i €23 miliardi nel 2024, in aumento del 3,4%.** L'incremento riflette quello dei beni di investimento (+3,5%), che rappresentano oltre il 40% dell'export nel Paese e che torneranno a crescere dopo il risultato negativo del 2023, supportati dagli effetti delle politiche espansive decise dal governo, in un contesto caratterizzato dal protrarsi della crisi del settore immobiliare e dal calo della fiducia dei consumatori.

**L'India<sup>12</sup> continuerà a essere un mercato dal grande potenziale per le aziende esportatrici italiane dopo i positivi risultati di quest'anno** (+11,5% nei primi tre trimestri). Mezzi di trasporto (+6,6%), meccanica strumentale (+4,9%) e apparecchi elettrici (+4,6%) sosterranno le vendite nel 2024 (+4,4%). L'export di beni di investimento troverà continuità anche nel biennio 2025-26 (+5,7% in media), anche grazie all'aumento degli investimenti nel settore manifatturiero e nella transizione energetica.

Tra i mercati top performer dell'area nel 2024 figurano anche **Thailandia** (+7%) e **Filippine** (+6,7%), sostanzialmente in linea con i risultati parziali del 2023. **In entrambe le economie la crescita sarà guidata, ancora una volta, dal raggruppamento beni di investimento:** nelle Filippine (+8,6% nel 2024 e +12,7%, in media, nel 2025-26) la domanda sarà stimolata anche dal *Public Investment Plan 2023-26*, che prevede una spesa di circa €334 miliardi nell'intero periodo, con un'attenzione particolare all'*upgrade* infrastrutturale (85% delle risorse complessive) e alla modernizzazione del settore agricolo (4%), mentre in Thailandia (+10,5% nel 2024) giocherà a favore la ripresa dell'attività economica, con il Pil previsto in crescita del 3,2%, miglior risultato dal 2018.

Dopo due anni di crescita sostenuta, l'export italiano verso il **Vietnam** sta subendo una battuta d'arresto nel 2023, come ben visibile nei dati relativi ai primi nove mesi dell'anno (-12,4%). **Estremamente dipendente dal commercio internazionale, l'economia vietnamita sta risentendo della debolezza della domanda globale:** sia le esportazioni che le importazioni di Hanoi – tra loro strettamente collegate, essendo la manifattura del Paese ancora di natura sostanzialmente trasformatrice – sono diminuite, rispettivamente, dell'8,3% e del 13,9% nei primi nove mesi dell'anno<sup>13</sup>. **Le vendite italiane nel Paese riprenderanno nel 2024 (+5,6%), consolidandosi con più decisione nel biennio 2025-26 (+8,8% l'anno); l'incremento dell'export nel prossimo anno sarà trainato principalmente dalla meccanica strumentale (+12,2%),** ben al di sopra delle aspettative per i beni di investimento (+5,9%). I beni intermedi, in particolare quelli di chimica, gomma e metalli, cresceranno del 5,8%, riflettendo l'andamento dell'export totale, mentre risulterà leggermente più debole la performance dei beni di consumo (+4,3%). Entrambi i raggruppamenti torneranno, invece, a crescere con decisione nel 2025-26 (in media, +13,6% gli intermedi e +8,8% quello dei beni di consumo), mentre l'andamento dei beni di investimento (+6%) rimarrà in linea con il risultato dei dodici mesi precedenti. **Nel complesso, il Vietnam rimane uno dei mercati più promettenti per gli esportatori italiani nel medio-lungo periodo, grazie al continuo aumento dei flussi di investimenti esteri** (pari in media al 6% del Pil nel periodo 2010-22) **diretti verso il settore manifatturiero e incentivati dalle politiche governative, oltre che dal posizionamento strategico del Paese nelle catene di fornitura regionali.**

I dati relativi ai primi nove mesi del 2023 mostrano una crescita sostenuta delle esportazioni italiane verso **Singapore** (+18,6%, tra le migliori della regione asiatica). Determinante per questo risultato l'andamento degli apparecchi elettrici (+25,1%), voce più importante del paniere di beni esportati nel Paese, con una

<sup>12</sup> Per maggiori dettagli sulle opportunità per le imprese italiane nel Paese si veda: Cesaroni, *Il momento dell'India: una vera chance per l'Elefante (e per le imprese italiane)*...e SACE c'è, Focus ON, SACE, novembre 2023.

<sup>13</sup> Fonte: General Statistics Office of Vietnam.

# RAPPORTO EXPORT 2023

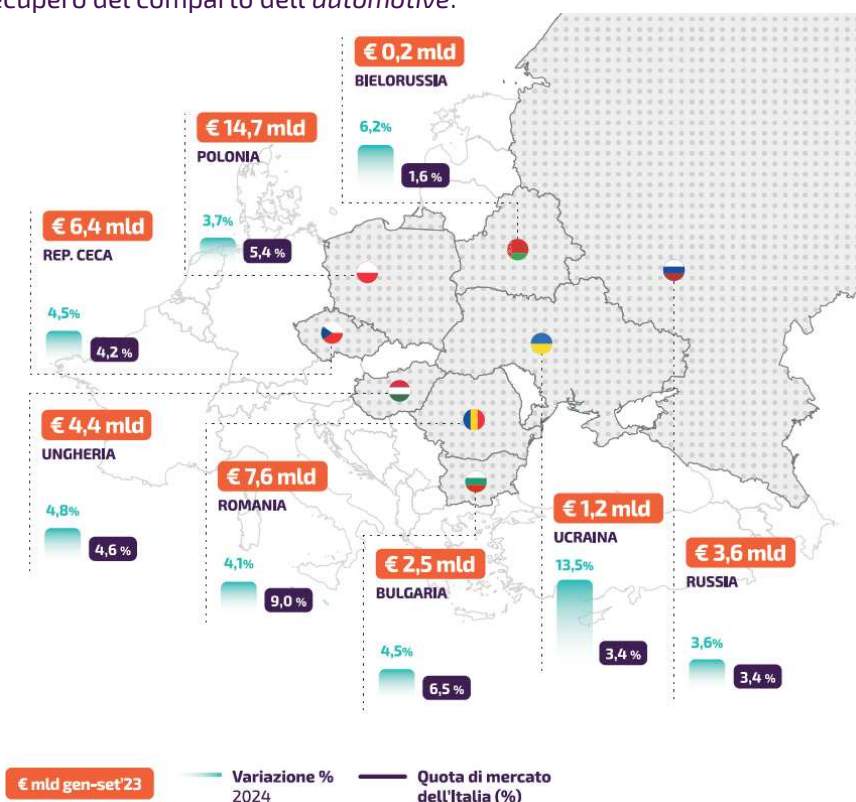
quota del 29,5% sul totale (dato in linea con il peso del settore dei prodotti elettronici nell'industria della città-stato). Più precisamente, l'export di questi prodotti è concentrato nei circuiti elettronici integrati e nei semiconduttori, favorito con ogni probabilità dalla presenza *in loco* di investimenti da parte di alcune delle più importanti aziende italiane del settore, dato il ruolo di hub regionale di Singapore in tali settori. Molto positive anche le vendite di prodotti chimici, in aumento del 32% nel periodo gennaio-settembre 2023 rispetto a un anno fa. **La crescita dell'export italiano a Singapore proseguirà anche nel 2024**, seppure a un ritmo decisamente inferiore (+2,6%) per via di un evidente effetto base, **acquisendo maggiore ritmo nel biennio successivo** (+3,3% in media). Una dinamica simile, seppure su valori diversi, è prevista anche per gli apparecchi elettrici, per i quali si prevede una crescita moderata nel 2024 (+2,5%) e una ripresa significativamente più intensa nel 2025-26 (+17,4% in media). **La meccanica strumentale** (+24,3% nei primi nove mesi), **insieme agli apparecchi elettrici, è il settore che potrà beneficiare maggiormente del forte impulso all'innovazione che caratterizza l'economia di Singapore**. Data la scarsa disponibilità di manodopera, in particolare qualificata, (la popolazione complessiva non raggiunge i 5,7 milioni nel 2023), l'industria del Paese punta molto sull'automazione per ridurre la necessità di manodopera, creando dunque interessanti prospettive per la meccanica, prevista in crescita nel 2025-26 a un tasso di poco inferiore al 4% l'anno.

L'export verso il **Giappone** nei primi nove mesi del 2023 è cresciuto dell'1,4%, proseguendo il recupero dopo la debolezza segnata nella parte iniziale dell'anno su cui ha pesato anche il deprezzamento dello yen. Questa inversione di tendenza è già un buon inizio alla luce della **previsione per il 2024 (+3,8%) quando inizieranno a vedersi i benefici dell'arrivo del piano di stimolo da \$113 miliardi** – annunciato a novembre dal governo – volto a tagliare le tasse e sostenere il potere d'acquisto dei consumatori. **L'anno prossimo l'impulso maggiore proverrà dalla domanda di alimentari** (+3,8%) **e bevande** (+8,3%), in rimbalzo dopo la performance negativa di quest'anno, **oltre che di beni di investimento** (+5,4%), in cui emergono i mezzi di trasporto (+6,3%) favoriti dal recupero del comparto dell'*automotive*.

## EUROPA EMERGENTE e CSI: riparte l'export italiano (Figura 8; valori correnti; var. % annua)

In questa area si è osservato un 2023 non molto positivo dal punto di vista macroeconomico, ma il 2024 sarà sostenuto da interventi di politica monetaria che favoriranno la ripresa degli investimenti e, in generale, la ripartenza economica con un chiaro effetto sul valore dell'export italiano di beni (Fig. 8). Per il 2024 ci si attende una crescita complessiva dell'export italiano di beni nell'area del 4,4%, con una accelerazione nel biennio 2025-26 (+4,7% l'anno). Alcuni settori dei beni intermedi e di investimento saranno agevolati dai programmi dell'Unione europea in ambito di

sicurezza energetica, con la grande attenzione per le emissioni e il sempre maggiore ricorso a rinnovabili, sicurezza alimentare e con il rafforzamento delle forniture tecnologiche (ad esempio con il *Chips Act* che tra gli obiettivi ha quello di favorire l'ecosistema per la produzione di semiconduttori).



# RAPPORTO EXPORT 2023

## FARI PUNTATI SU:

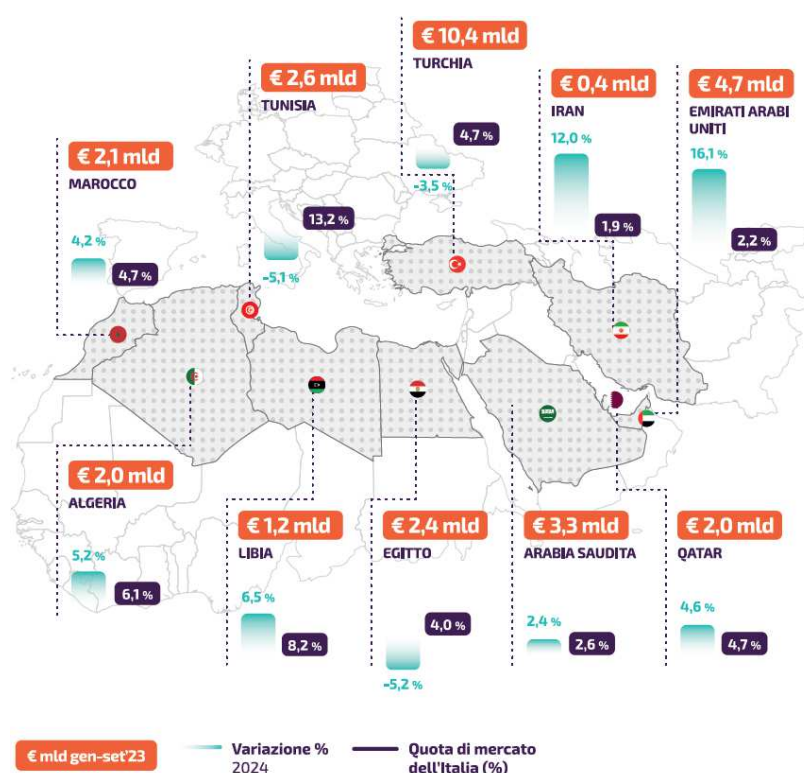
Quest'anno la domanda di prodotti italiani da parte delle geografie dell'**Est Europa** - tutte tra le prime 40 destinazioni dell'export italiano - è risultata debole, con la sola eccezione della Bulgaria. Nel 2024, invece, **è attesa un'accelerazione delle economie dell'area** - forte proprio della ripresa di consumi e investimenti e il proseguimento dei piani Ue - **con riflessi positivi anche per l'export italiano che è atteso in aumento tra il 2,3% e il 4,8%, con ulteriore spinta nel biennio successivo (tra il +2,5% e il +5,6%, in media). Tra i Paesi con la performance attesa migliore nei prossimi tre anni ci sono Repubblica Ceca e Ungheria.** Nel dettaglio dei raggruppamenti di beni, tutti e quattro saranno ben movimentati nell'export verso Praga, mentre verso Budapest saranno principalmente i beni di consumo e quelli intermedi. I beni di investimento saranno il traino verso **Polonia, Slovacchia** e, in misura minore, **Croazia**. In **Bulgaria** la domanda di prodotti italiani sarà più dinamica per gli agricoli e alimentari e quelli di consumo, mentre in Romania per quelli di consumo e gli intermedi.

Per quanto riguarda le tre geografie coinvolte dal conflitto in corso, l'export italiano in **Ucraina** continua a essere chiaramente condizionato dall'andamento della guerra e dal supporto internazionale, ma anche da una possibile ripartenza della domanda interna, del prosieguo dell'arrivo degli aiuti e dei piani di supporto. **L'anno prossimo, proprio grazie al supporto internazionale, l'export italiano verso Kiev continuerà a crescere (+13,5%)** grazie al traino dei beni di investimento attesi in forte accelerazione (+22,9% nel 2024 e +16,9%, in media, nel 2025-26); sarà positiva anche la domanda per i beni intermedi (+6,8% nel 2024 e +14,6% nel biennio successivo), in linea con le esigenze del Paese e la struttura produttiva italiana.

L'andamento della spesa pubblica russa, in un contesto di prezzi globali dell'Oil&Gas favorevoli, ha sostenuto l'economia di Mosca e del suo alleato nell'anno in corso e non si attendono grandi capovolgimenti nel breve termine. Mentre l'export verso la **Russia** ha mostrato una contrazione rilevante - la seconda dopo quella del 2022 - verso la **Bielorussia** l'andamento è stato positivo (+13,4%). In questo quadro, si osserverà un lieve incremento, di mera natura statistica e considerate le sanzioni internazionali, della domanda di beni italiani verso Mosca (+3,6%), grazie ai prodotti agricoli e alimentari e ai beni di consumo, e un rallentamento per quelli diretti a Minsk (+6,2%, trainati da beni intermedi e di investimento).

## MEDIO ORIENTE e NORD AFRICA: un export "firmato" Golfo (Figura 9; valori correnti; var. % annua)

Dopo l'invasione russa in Ucraina, una nuova guerra interessa l'area del Medio Oriente e, in maniera indiretta, anche alcuni Paesi del Nord Africa. La recente escalation di violenza tra Israele e Hamas ha avuto alcune conseguenze iniziali nel mercato dei beni energetici (vedi *supra*). La chiusura o la marcata riduzione della produzione di gas dai giacimenti israeliani ha impattato direttamente l'economia di alcuni Paesi che quel gas lo importano (principalmente Egitto e Giordania). L'evoluzione delle relazioni internazionali tra i Paesi dell'area ha subito un inatteso cambio di direzione: la normalizzazione con i Paesi del Golfo e la ricerca di intese anche tra



# RAPPORTO EXPORT 2023

Paesi con relazioni a più elevata frizione (Turchia, Egitto, Emirati Arabi Uniti - EAU - e Arabia Saudita) al momento appaiono in *stand-by*.

In tale contesto, caratterizzato da una generale incertezza sulla futura dinamica del conflitto, **l'export italiano di beni in valore in Medio Oriente crescerà del 3% nel 2024 e, in media, del 6,6% nel biennio 2025-26** (Fig. 4). **Questo grazie al fatto che i mercati prevalenti di destinazione dei nostri beni sono quelli del Golfo, le cui economie stanno ancora beneficiando di prezzi dell'energia elevati che permettono ai governi di proseguire nei propri piani di sviluppo.** Questi tassi di crescita potrebbero, tuttavia, mostrarsi più contenuti sia per l'effetto di un eventuale allargamento della guerra israelo-palestinese, sia perché alcune geografie stanno registrando segnali di rallentamento dell'attività economica. **Le geografie del Nord Africa subiranno una lieve contrazione delle vendite di beni italiani nel 2024 (-0,3%) per poi recuperare nel 2025-26 (+2,7% in media).** Egitto e Tunisia, le cui economie stanno attraversando un periodo di crisi, e il contesto libico ancora altamente difficoltoso, sono le principali ragioni di queste flessioni, che potrebbero ulteriormente acuirsi in uno scenario più pessimistico sulle conseguenze del conflitto in corso a Gaza.

## FARI PUNTATI SU:

Nello scenario attuale i Paesi del Golfo continuano a mostrare una resilienza che si traduce in una domanda di beni dall'estero ancora sostenuta. **In particolare, gli Emirati Arabi Uniti sono l'unico Paese dell'area per il quale si prevedono tassi di crescita dell'export italiano e doppia cifra sia per il 2024 (+16,1%) sia per il 2025-26 (+12,5% in media).** A contribuire a tale progresso sono in particolare i prodotti in legno che hanno pienamente recuperato il terreno perso negli anni passati e anche superato i livelli pre-pandemia (+15,6% nel 2024 e +11,4% l'anno nel biennio successivo). **Gli sforzi nella diversificazione economica e lo sviluppo infrastrutturale** trainano, invece, l'export dei beni di investimento (+16,1% e +13,7%, rispettivamente): in particolare la meccanica strumentale (+15,5% nel 2024) e le apparecchiature elettriche (+15,2% nel 2024) **dimostrano anche l'impegno del Paese nella transizione energetica per lo sviluppo di progetti di riduzione delle emissioni e impianti di energia rinnovabile** come prospettato dalla *National Climate Strategy* (2017-50) con la quale il Paese punta a tagliare le emissioni di gas serra del 31% entro il 2030 e divenire un'economia net zero entro il 2050<sup>14</sup>.

Nel corso dell'anno l'**Arabia Saudita** ha cambiato la sua impostazione di politica fiscale, proponendo per il 2024 misure di stimolo per i settori non-Oil: la spesa pubblica, in aumento del 34% rispetto al 2022, è stata diretta tra gli altri ai comparti salute e sviluppo sociale, ai quali vanno sommati i fondi destinati ai grandi progetti quali *Neom*, *Red Sea Project* e *Qiddiya*. **Le opportunità di esportare beni italiani nel Paese potranno originare dal processo di diversificazione economica, dal focus delle autorità sui grandi progetti nel settore infrastrutturale e immobiliare, nonché dalla volontà di investire in un processo di decarbonizzazione e di transizione energetica** con l'obiettivo sfidante di produrre entro il 2030 il 50% dell'energia da fonte rinnovabile, in base a quanto previsto dal *National Renewable Energy Programme*.

**Le esportazioni italiane di beni nel Paese nel 2024 sono previste in crescita seppure a tassi fisiologicamente più contenuti rispetto a quelli molto alti registrati nell'anno in corso** (circa +20% da gennaio a settembre di quest'anno): +2,4% nel 2024 e +7,1%, in media, nel 2025-26. Mentre il comparto dei beni intermedi subirà probabilmente una contrazione nel 2024 (-4%) in egual misura per tutti i settori, terranno ancora i beni di consumo (+3,5% nel 2024 e +7,5% nel biennio successivo) ma soprattutto i beni di investimento (+5,1% e +5,5% rispettivamente). E se per i primi sono i prodotti in legno e arredo a trainare la crescita (+2,9% nel 2024 e +12,1% nel 2025-26), giustificati dai piani di sviluppo immobiliare di città come Neom, mezzi di trasporto e apparecchiature elettriche mostreranno le migliori performance per i beni di investimento. Le esportazioni dei mezzi di trasporto sono previste crescere del 6,5% nel 2024 e del 10,5% l'anno nel 2025-26: a guidarle la necessità di sviluppo della rete viaria e ferroviaria ma anche l'*entertainment* che domanda mezzi di trasporti speciali, come gli elicotteri, utili alla promozione di attività

<sup>14</sup> Per ulteriori informazioni si veda: Salinaro e Cariani, *La COP28 negli EAU: un biglietto verso la transizione energetica dell'area?*, Focus ON, SACE, novembre 2023.



# RAPPORTO EXPORT 2023

turistiche. La transizione energetica, invece, è il principale driver di crescita per le esportazioni delle apparecchiature elettriche, previste in rialzo del 4,4% nel 2024 e del 10,2% in media nel biennio 2025-26. Un ulteriore stimolo alla domanda domestica potrà arrivare nel medio termine da alcune riforme, come quelle che incoraggiano l'investimento dall'estero (ad esempio la creazione di Zone economiche speciali), mentre altre lo obbligano, come la norma che stabilisce per le multinazionali operanti sul territorio saudita la necessità di stabilire in loco anche un *headquarter* regionale a partire da gennaio 2024, pena l'impossibilità di aggiudicarsi contratti con il governo che superino l'ammontare di SAR 1 milione (circa \$220 mila). Una norma che potrebbe dare impulso sia all'industria immobiliare che a quella dei servizi, soprattutto considerato che molte aziende trovano ancora difficoltoso applicarla proprio per mancanza di adeguate *location*, stato delle infrastrutture e alloggi per lavoratori e relative famiglie.

**Positive le performance previste per i beni italiani destinati al Qatar** dopo il fisiologico calo dell'export che, presumibilmente, si registrerà nel 2023 (-8,7% nei primi nove mesi dell'anno) dopo la forte crescita delle nostre vendite registrata nei due anni precedenti (+90% nel 2021 e +70% nel 2022). **La crescita nel 2024 (4,6%) e nel 2025-26 (5% in media) sarà dovuta in parte a un recupero del calo dell'anno precedente, ma beneficerà anche del favorevole andamento economico del Paese che continua a dominare le vendite di GNL nel mondo.** Tuttavia l'unico raggruppamento che vede una crescita positiva in tutti e tre gli anni a venire è quello dei beni di investimento (+6% nel 2024 e +4,1% in media nel 2025-26) e in particolare della meccanica strumentale che continua a far registrare tassi di crescita a doppia cifra: nei primi nove mesi del 2023 le vendite di macchinari italiani sono cresciute del 41,3% e si prevede che possano continuare questa tendenza nel 2024 (+28,7%) e nel 2025 (+5,3%) per poi, presumibilmente, frenare negli anni successivi. I beni della meccanica sono funzionali allo sviluppo di progetti nel settore degli idrocarburi. **Il Paese** difatti sebbene stia ancora investendo in impianti di estrazione del gas (*North Field East*) e nel settore petrolchimico (Ras Laffan), al contempo **pianifica una strategia di decarbonizzazione attraverso le rinnovabili (soprattutto solare).** Su questo aspetto il Paese ha cominciato in ritardo e procede più lentamente rispetto EAU o Arabia Saudita. **Dopo la spinta fornita dai mondiali di calcio nel 2022 continua a crescere il settore non-Oil, in particolare turismo e trasporto marittimo:** nel 2022 è divenuto operativo un secondo terminal per container nel porto di Hamad, aumentando la capacità a 3 milioni di TEU (+50%). Tale slancio è però atteso esaurirsi a breve portando a un rallentamento della crescita nel 2024. Le autorità hanno comunque intenzione di continuare il processo di diversificazione economica, sebbene nel settore dei servizi il Paese difficilmente potrà competere con EAU e Arabia Saudita.

**Eccezione positiva in Nord Africa è l'Algeria, dove le nostre esportazioni sono previste crescere del 5,2% nel 2024 e del 4,9%, in media, nel 2025-26.** Sebbene l'Italia continui a registrare un deficit commerciale con il Paese dovuto alle importanti importazioni di gas, e nonostante la relativa chiusura commerciale di Algeri, si intravedono alcune possibilità, specie per i beni intermedi che oggi rappresentano più del 35% dell'export italiano nel Paese. Nonostante l'ottima performance dello scorso anno e dei primi mesi del 2023 (+31,1% e +23,8% rispettivamente) imputabile ancora a un effetto rimbalzo dal biennio pandemico, nel prossimo triennio le vendite sono attese ancora crescere, sebbene a tassi fisiologicamente più contenuti: +2,8% nel 2024 e +5,9% nel 2025-26. A influenzare la performance saranno senz'altro i prodotti del settore estrattivo (+2,7% nel 2024 e +6,4% nel 2025-26) ma anche i metalli (+2,6% nel 2024 e +6,4% nel 2025-26), la cui domanda è trainata dalla necessità di sviluppare progetti infrastrutturali (strade, ponti e ferrovie) per lungo tempo rinviati.

# RAPPORTO EXPORT 2023

**AMERICA LATINA: export italiano sempre più vivace** (Figura 10; valori correnti; var. % annua)

Le esportazioni italiane di beni in valore verso l'America Latina hanno evidenziato una dinamica sostenuta negli ultimi tre anni, in linea con il buon recupero post pandemico. I corsi delle commodity - in particolare energetiche - più sostenuti rispetto al decennio scorso hanno giovato, così come le politiche monetarie e fiscali generalmente prudenti adottate dai governi e dalle banche centrali dell'area. I principali Paesi dell'area hanno buoni margini per tagliare progressivamente i tassi di interesse e spingere la crescita: Cile e Brasile hanno già iniziato a farlo nella seconda metà del 2023, le altre grandi economie latinoamericane (a eccezione dell'Argentina) procederanno nel 2024, seppur gradualmente e a partire da differenti momenti dell'anno.

**La fase positiva dell'export italiano continua quest'anno** visto che a fine 2023 le nostre esportazioni verso il

subcontinente americano potrebbero raggiungere i €20 miliardi (+4% circa rispetto al 2022 se il trend dei primi nove mesi dell'anno sarà confermato) **e nel 2024 è previsto un tasso di crescita del 4,6%**, inferiore solo a quello dell'Africa Subsahariana, che però parte da una base pari a circa un terzo rispetto all'export totale verso l'America Latina (Fig. 10). **Ancora migliore la previsione per il 2025-2026, pari a +6,5% in media all'anno, più alta rispetto a ogni altra area geografica.**

Quasi sei beni su dieci diretti in America Latina approdano in Brasile e in Messico; pertanto, le nostre vendite nella regione non possono prescindere dalla congiuntura in cui si trovano le due maggiori economie. Per motivi differenti, oggi sia Brasile sia Messico affrontano una fase decisamente positiva.

## FARI PUNTATI SU:

Il **Messico**, che si appresta a procedere a nuove elezioni presidenziali a metà 2024, rappresenta un modello di grande economia aperta che nell'attuale fase di riconfigurazione delle catene del valore globali è in grado di giocare un ruolo da protagonista. **La combinazione tra nearshoring** – fenomeno *in fieri* ma destinato ad accelerare – **e maggiore spesa per infrastrutture può dare ulteriore slancio alla domanda messicana di beni dall'estero. Le nostre esportazioni, che conseguiranno un nuovo record assoluto a fine 2023** sorpassando i €6 miliardi, non lontane dai valori di beni esportati dal nostro Paese verso il Canada, **aumenteranno ancora del 4,6% nel 2024 e del 3,7%, in media, nel 2025 e 2026. Particolarmente positivi saranno i beni di consumo** (+5,6% nel 2024 e +4,9% l'anno nel biennio successivo), **che potranno beneficiare del maggiore potere d'acquisto dei cittadini messicani**, che grazie alla maggiore crescita economica e ad aumenti progressivi dei salari, si affacceranno più numerosi a beni di origine straniera, tra cui quelli prodotti dalle nostre imprese del tessile e abbigliamento ma anche di carta e legno e di altri beni di consumo. In decisa crescita, anche se partendo da una base molto più ridotta, la vendita di prodotti agricoli e alimentari (+6,8% nel 2024 e +6,9%, in media, nel 2025-26) grazie a una penetrazione sempre



# RAPPORTO EXPORT 2023

maggiore dei prodotti italiani nelle grandi catene di distribuzione sul territorio messicano e al progressivo sviluppo dell'e-commerce nel Paese.

Il **Brasile**<sup>15</sup> è tornato a recitare un ruolo importante sulla scena internazionale, in equilibrio tra Stati Uniti, Cina, Unione Europea e con l'ambizione di esercitare un ruolo di leadership all'interno del "Global South". Tale strategia non è fine a se stessa ma funzionale a spingere la crescita economica del Paese. **Le riforme strutturali in corso e i programmi relativi a investimenti sostenibili, a partire dal recente Piano di Accelerazione della Crescita (PAC), potranno spingere ancora più in alto le nostre esportazioni**, che hanno superato i €5 miliardi per la prima volta da oltre un decennio nel 2022 e **creosceranno rispettivamente del 4,5% nel 2024 e del 3,6%, in media, tra il 2025 e il 2026. Dinamici soprattutto i beni di investimento (+5,3% nel 2024 e + 5,2%, in media, 2025-26) trainati non solo dalla meccanica strumentale**, che non è ancora tornata al massimo storico del 2013 e che potrebbe essere favorita dai piani di reindustrializzazione, **ma anche dai mezzi di trasporto**, in particolare dall'*automotive*. Quest'ultimo, storicamente settore di punta dell'economia brasiliana, ha recuperato solo parzialmente i livelli di produzione pre Covid; la normalizzazione della domanda in corso, non solo di prodotti finiti ma anche di pezzi di ricambio, potrà fornire nuove possibilità alle imprese italiane esportatrici nel settore. **Buone anche le opportunità per gli apparecchi elettrici considerati gli importanti progetti relativi allo sviluppo delle rinnovabili non-hydro in corso nel Paese.**

**Oltre a Messico e Brasile, Cile e Perù sono destinati a giocare un ruolo importante nella transizione energetica globale.** Questi due Paesi sono i due principali produttori di rame al mondo, verso i quali il nostro Paese esporta beni per meno di €2 miliardi a fronte di quasi il doppio della Germania. Riuscire a presidiare di più mercati non semplici quali quelli andini può garantire ritorni a breve ma anche a medio termine, posto che queste geografie – nonostante i problemi politici interni di non semplice soluzione (in particolare in Perù) – sono destinate ad avere un ruolo centrale nello scenario latino-americano dei prossimi anni. **In entrambi i mercati le maggiori opportunità sono offerte dalla meccanica strumentale:** uno studio attento dei vari segmenti produttivi potrà permettere di individuare quali siano i comparti a maggiore domanda da presidiare maggiormente.

Un caso a parte è quello della **Colombia**. Terzo Paese dell'area per popolazione e quarto per dimensione economica, la Colombia, ancora oggi caratterizzata da ampie sacche di povertà e importanti problemi sociali, **presenta un potenziale di crescita ancora piuttosto elevato** rispetto alle altre grandi economie dell'area (3,5% all'anno secondo il FMI) e sta cercando nuove vie per lo sviluppo. L'avvento al potere di Gustavo Petro a metà 2022 ha segnato **l'accelerazione del processo di transizione energetica** di una geografia storicamente caratterizzata dall'affidamento quasi totale su fonti fossili, a partire da carbone e petrolio. Inoltre, l'intento del governo è quello di riportare *in auge* dopo alcuni decenni una visione di politica industriale "lunga" nel Paese, con lo scopo di guidare la crescita di settori quali ad esempio il biotech, l'agricoltura industriale, l'aerospazio. Questa **politica potrebbe rafforzare il comparto manifatturiero colombiano**, obiettivo quantomai necessario vista la debolezza relativa rispetto ai *peer* nell'area e non solo. Allo stesso tempo ne conseguirebbe **una maggiore diversificazione delle esportazioni e un rafforzamento strutturale della posizione del Paese verso l'estero, principale neo dal punto di vista macroeconomico**. Si aprirebbero, infine, nuove opportunità per gli investimenti, ma anche per l'export, delle imprese straniere nel Paese andino.

Se il 2023 ha visto un rallentamento delle nostre esportazioni verso il Paese in linea con la brusca frenata dell'economia colombiana, una volta terminata la correzione in corso degli squilibri macroeconomici utilizzando la leva sia fiscale sia monetaria, la Colombia è pronta a ripartire. Le esportazioni italiane riprenderanno quota nel 2024 (+5,2% rispetto al +2% circa del 2023) e nel biennio 2025-26 (+4,7%, in media). A fare la parte del leone saranno in particolare i beni intermedi (+5,4% nel 2024 e +7,2%, in media, nel 2025 e 2026) grazie non solo al rimbalzo ciclico, ma anche grazie alla penetrazione maggiore dei prodotti

<sup>15</sup> Per maggiori dettagli sulle opportunità per le imprese italiane nel Paese si veda: Serraino, *Il Brasile torna sulla scena. Dal nuovo corso verdeoro opportunità inedite per le imprese italiane*, Focus ON, SACE, dicembre 2023.

# RAPPORTO EXPORT 2023

italiani relativi a chimica, gomma e plastica e metalli nelle catene del valore colombiane. **Il supporto di SACE e del sistema Italia attraverso le attività di business matching potrà dare una spinta ulteriore alle vendite in Colombia e al maggiore inserimento nelle vendor list dei principali player colombiani.** Sarà importante la crescita delle nostre esportazioni anche per i beni agricoli e alimentari (+6% nel 2024 e +9,7%, in media, 2025-26) nonché dei beni di consumo (in particolare legno e tessile e abbigliamento) grazie alla tendenza all'urbanizzazione nel Paese che porta con sé una maggiore sofisticazione nella domanda dei cittadini colombiani ma anche, e soprattutto, un potere d'acquisto in media più alto e quindi una fetta più ampia di consumatori che possono essere interessati a prodotti del Made in Italy.

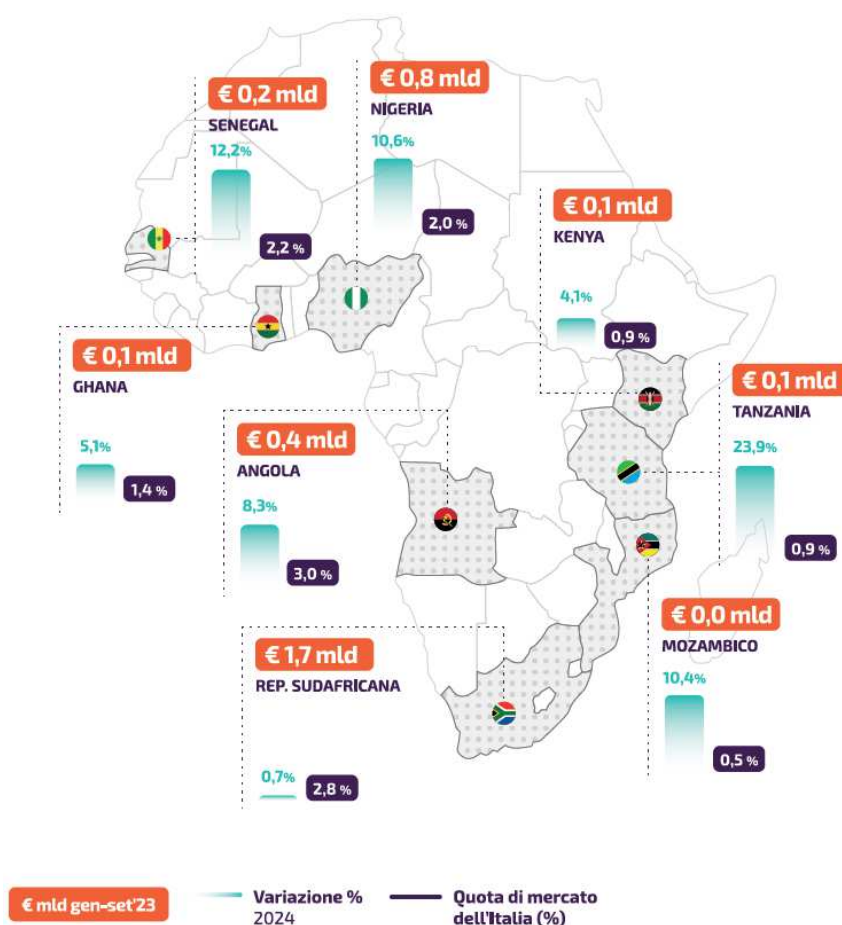
**AFRICA SUBSAHARIANA: accelerazione per le vendite italiane** (Figura 11; valori correnti; var. % annua)

L'Africa Subsahariana intravede "la luce in fondo al tunnel", secondo l'FMI, dopo un 2023 che segnerà il secondo anno consecutivo di rallentamento della crescita (+3,3%, rispetto al +4% registrato nel 2022; Fig. 11). L'Africa Subsahariana resta tuttavia un esempio di resilienza in un contesto sfavorevole. I consumi hanno sorpreso in positivo e, nonostante l'incertezza del quadro geopolitico globale, il 2024 potrebbe essere l'anno della ripresa. Il FMI stima un ritorno della crescita a circa il 4%, con il maggiore contributo proveniente dall'Africa occidentale e centrale e, in generale, dalle economie non petrolifere e più diversificate.

**L'export italiano di beni in valore**

**nell'area ha sorpreso in positivo nel 2023** (+4,8% nei primi nove mesi). Particolare impulso è provenuto da Paesi quali Nigeria (+42,5%), Angola (+62,8%), Senegal (+11,9%) e Tanzania (+18,4%), che hanno compensato la flessione registrata in Sudafrica (-6,6%), Ghana (-12,8%) e Kenya (-25,3%). **Lo scenario per il 2024 mostra un'accelerazione** al +6,1%. A livello di singoli raggruppamenti, la crescita eterogenea osservata nel corso di quest'anno, interamente riconducibile ai beni di investimento (ad esempio, macchinari, mezzi di trasporto, apparecchi elettrici), dovrebbe lasciare spazio a un incremento più trasversale delle esportazioni. Per beni agricoli, di consumo e intermedi, si tratterà comunque di un rimbalzo marginale dopo la flessione del 2023 e inferiore al 2%. Saranno ancora una volta i beni di investimento a trainare il Made in Italy, con una crescita del 10%.

**Il focus sui processi di industrializzazione, la riduzione del gap infrastrutturale, l'adattamento al rischio climatico e la mitigazione dei suoi effetti sulla popolazione in Paesi che scontano fondamentali economici generalmente deboli restano i principali macrotrend a supporto delle esportazioni italiane nella regione subsahariana.** Sebbene le opportunità restino immutate, in particolare per le forniture di macchinari, il contesto finanziario globale sarà meno favorevole per lo sviluppo dei grandi progetti. A ciò si aggiunge il ricorrente freno della concorrenza della Cina, nonostante un relativo disimpegno dalla regione



# RAPPORTO EXPORT 2023

rispetto ai picchi pre-pandemia. La stagnazione del Pil pro-capite che la Banca Mondiale si attende per il decennio tra il 2015 e il 2025 è principalmente riconducibile a fattori strutturali (tra cui scarsità di capitale, livello e qualità dell'istruzione inadeguati, alte barriere all'ingresso per le nuove imprese, rischi politici e incertezza normativa, corruzione) che inibiscono l'iniziativa imprenditoriale e frenano gli investimenti, sia esteri che locali.

**In assenza di riforme estensive che affrontino le radici della mancata industrializzazione della regione, si prevede una tendenza al rallentamento delle esportazioni italiane in Africa Subsahariana nel biennio 2025-26 (+2,7% in media).** In uno scenario ottimistico di contenimento dell'inflazione, ammorbidimento della politica monetaria, stabilizzazione valutaria e investimenti pubblici crescenti nonostante i timori sulla sostenibilità del debito, il rallentamento potrebbe essere meno pronunciato del previsto.

## FARI PUNTATI SU:

**Dopo un biennio di notevole crescita, le esportazioni italiane verso il Sudafrica più industrializzato e primo mercato per il Made in Italy dell'area hanno registrato una flessione superiore alle attese.** Il segno meno non ha tuttavia caratterizzato la dinamica dei beni di investimento, che rappresentano il 37,5% dell'export e costituiscono la base storicamente più solida delle vendite italiane: il 2023 ha fatto segnare un +18,1% nei primi nove mesi, supportato in particolare dai macchinari (+40%), che rinsalda la posizione delle imprese italiane nell'industria sudafricana.

**La previsione delle esportazioni per il 2024 è di un lieve rimbalzo (+0,7%) che riflette principalmente la debolezza della domanda di un comparto manifatturiero che opera in un contesto complesso.** L'esecutivo sudafricano, chiamato nel 2024 alla prova delle urne, dovrà gestire un delicato compromesso tra consolidamento fiscale e realizzazione degli investimenti necessari per risolvere una crisi energetica che impone tagli sempre più frequenti alla fornitura elettrica. **Il piano Just Energy Transition è la bussola per la decarbonizzazione di un Paese la cui produzione energetica è generata per l'80% dal carbone.** La dismissione delle centrali più inquinanti e gli investimenti in energie rinnovabili, che beneficeranno dello snellimento delle procedure burocratiche che hanno limitato fin qui la diffusione dei produttori energetici indipendenti, forniranno le principali opportunità di business nel Paese. **L'ammmodernamento della rete di trasmissione e distribuzione, e la diffusione di soluzioni off-grid sono altrettanto prioritarie, così come l'idrogeno verde,** per il quale il Sudafrica mira ad attrarre finanziamenti per \$1 miliardo. La soluzione della crisi energetica resta inoltre cruciale per il settore minerario, che riveste un ruolo importante per l'economia. **La crescita delle nostre esportazioni di beni nel biennio 2025-26 (+2,2% in media) bilancia le aspettative di un crescente ruolo delle imprese italiane nel supportare lo sviluppo del settore energetico e una crescita economica limitata da un'ancora bassa competitività dell'offerta delle imprese.**

**L'export italiano quest'anno torna a crescere in Nigeria, riguadagnando parte del terreno perso nel 2022,** con un +42,5% trainato dai beni di investimento (in particolare quelli legati allo sviluppo dell'industria di raffinazione del petrolio) e dai beni intermedi (prodotti dell'industria estrattiva). Beni agricoli (-33,9%) e beni di consumo (-13,7%), la cui domanda è più elastica, hanno maggiormente risentito della debolezza della naira. **La previsione per il 2024 resta in territorio positivo (+10,6%), con il maggiore contributo proveniente ancora dai beni di investimento (+15,4%),** grazie alla dinamica di macchinari e mezzi di trasporto, seguiti dai beni agricoli e di consumo (+15,3% e +11,2%, rispettivamente). I beni intermedi continueranno a crescere, sebbene a tassi ben più contenuti (+4,4%), ma i rischi al ribasso sono concreti. Le previsioni SACE presuppongono una marginale stabilizzazione del contesto macroeconomico, con la componente valutaria che continuerà a porre un freno alle esportazioni italiane nel biennio 2025-26 (+0,9% l'anno).

Mercato da €230 milioni per le imprese italiane e tra i principali dell'area subsahariana, **il Senegal si conferma tra le geografie più promettenti dell'Africa occidentale.** Il 2023 ha segnato una crescita notevole dopo la flessione del 2022, ma la dinamica è quasi interamente riconducibile alle esportazioni di idrocarburi raffinati. **Il contributo del "Made in Italy" allo sviluppo del Senegal sarà più strategico dal**

# RAPPORTO EXPORT 2023

**2024, anno in cui si prevede un aumento notevole delle vendite di beni di investimento (+24,6%),** dopo la stagnazione del 2023. Le tensioni politiche osservate negli ultimi anni e cresciute in seguito alla sentenza di condanna del principale leader dell'opposizione, restano la principale incognita per la stabilità del contesto politico ed economico. Lo scenario base di SACE prevede **una riconferma dell'attuale compagine di governo** nelle prossime elezioni legislative, che si terranno nel febbraio 2024. Ciò **dovrebbe garantire la continuità dei piani di sviluppo esistenti (tra cui il *Plan Sénégal Émergent*), che forniranno opportunità rilevanti in settori quali quello energetico (con particolare focus sull'energia solare e l'elettrificazione delle aree rurali), agroindustriale (in virtù della rilevanza strategica della sicurezza e dell'indipendenza alimentare) e logistico (a supporto della costruzione di un nuovo aeroporto, di diverse dorsali autostradali e di nuove linee ferroviarie).** Più contenuto il contributo alla crescita dei beni di consumo (+5,5% nel 2024, +6% in media nel biennio 2025-26).

# RAPPORTO EXPORT 2023

## Appendice

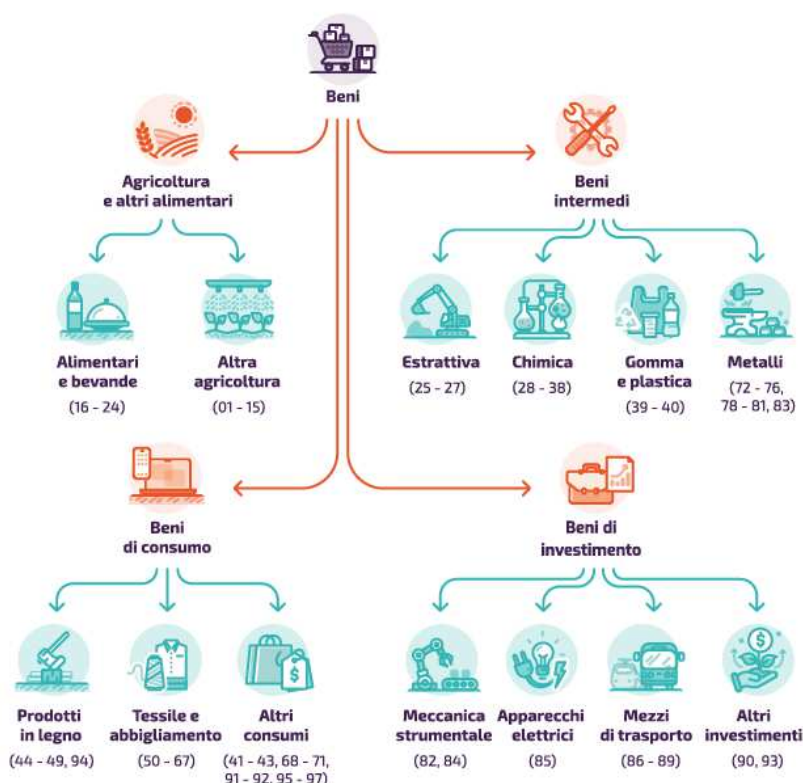
### Il modello del commercio italiano (Itrade)

Itrade è un modello bilaterale-settoriale del commercio italiano che permette di esaminare i fattori chiave, nonché le relative dinamiche, che caratterizzano l'andamento delle esportazioni italiane. È basato sul modello di economia globale (Gem) di Oxford Economics (Oe). Il Gem è un modello macroeconomico trimestrale dove ogni economia ha un modulo specifico che comprende variabili dei prezzi, del reddito, della ricchezza, dei conti pubblici, dei mercati finanziari e del mercato del lavoro. Tali moduli riflettono la diversa interazione delle economie all'interno del sistema globale. Il modulo per l'Italia del Gem è utilizzato da SACE come riferimento per il modello Itrade, sostituendo la singola equazione delle esportazioni di beni con un insieme di equazioni che riguardano l'export di quattro principali raggruppamenti (agricoltura e altri alimentari, beni di consumo, beni intermedi e beni di investimento) verso 68 Paesi. I dati sulle esportazioni italiane di beni sono di fonte Eurostat, disponibili per ogni mese a partire da gennaio 1995 e sono classificati in base al Sistema Armonizzato (HS). Anche l'equazione per l'export di servizi viene sostituita per tenere conto degli scambi bilaterali.

Alla base del modello c'è l'idea che le esportazioni italiane siano determinate dalla crescita della domanda da parte dei partner commerciali e dall'evoluzione dei prezzi relativi (ovvero da cambiamenti della competitività). Questo implica che, in assenza di variazioni di competitività o di fattori esogeni, come sanzioni commerciali e tariffe, le quote di mercato italiane dovrebbero rimanere stabili. Al fine di fornire un'analisi più dettagliata dei flussi di esportazioni di beni, i principali raggruppamenti sono suddivisi in settori. Ad esempio, la chimica e la gomma e plastica sono delle componenti dei beni intermedi (Diagramma 1). In breve, all'interno di questo dettagliato sistema commerciale:

- le esportazioni italiane sono modellate su base settoriale per 68 partner commerciali;
- gli andamenti settoriali con i partner commerciali più importanti influenzano le esportazioni italiane totali, le quali – a loro volta – impattano su Pil e altre variabili economiche;
- la crescita della domanda nei Paesi di destinazione è l'elemento più importante che influisce sui risultati delle esportazioni italiane, specialmente nel breve periodo;
- anche la competitività di prezzo rientra nelle determinanti dell'export e la sua evoluzione è influenzata dagli sviluppi dell'economia nazionale (salari, occupazione, altri fattori di costo) e dei Paesi partner.

Diagramma 1  
La struttura del modello\*



\* In parentesi i codici della classificazione armonizzata per gli aggregati settoriali